

LE DISUGUAGLIANZE IN ITALIA

LA FRAMMENTAZIONE SOCIALE, LE DIFFERENZE REGIONALI, IL PERSISTERE DELLA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE E DI GENERE E IL POTERE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA RICHIEDONO UN NUOVO MODELLO SOCIALE EQUO

Eva Pastorelli e Andrea Stocchiero (Engim/Focsiv per Gcap Italia). Con il contributo di Misha Maslennikov e Francesco Petrelli (Oxfam/Gcap Italia), Mariagrazia Midulla (WWF/Gcap Italia), Maria Maranò e Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente/Gcap Italia), e il Forum disuguaglianze e diversità.

Reddito e ricchezza

Negli ultimi dieci anni, in Italia la disuguaglianza si è intensificata. I divari tra i ricchi e i poveri sono aumentati e cresce il numero di persone in condizioni di povertà estrema. I gruppi a più basso reddito non sembrano aver beneficiato della debole ripresa economica degli ultimi anni. A livello nazionale, la percentuale di famiglie che vivono in condizioni di povertà estrema è quasi raddoppiata al 6,9 % (2017), il cui dato peggiore (10,3 %) si registra nell'Italia meridionale.¹ Nel 2014 la ricchezza netta media pro capite è diminuita da 88.625 EUR a 87.451 EUR. Il 20,3 % della popolazione, circa 12.235.000 individui, è a rischio di povertà (2017).² Nel 2018 la ricchezza dei 21 miliardari italiani più ricchi presenti nella classifica stilata da Forbes è stata pari a tutte le risorse detenute dal 20 % più povero della popolazione.

Disuguaglianza intergenerazionale

Anche la disuguaglianza intergenerazionale ha subito un peggioramento: per la prima volta dall'inizio del ventesimo secolo le persone di età compresa tra i 25 e i 40 anni si troveranno in condizioni peggiori rispetto ai propri genitori, nonostante rappresentino la generazione più istruita nella storia d'Italia.

Genere

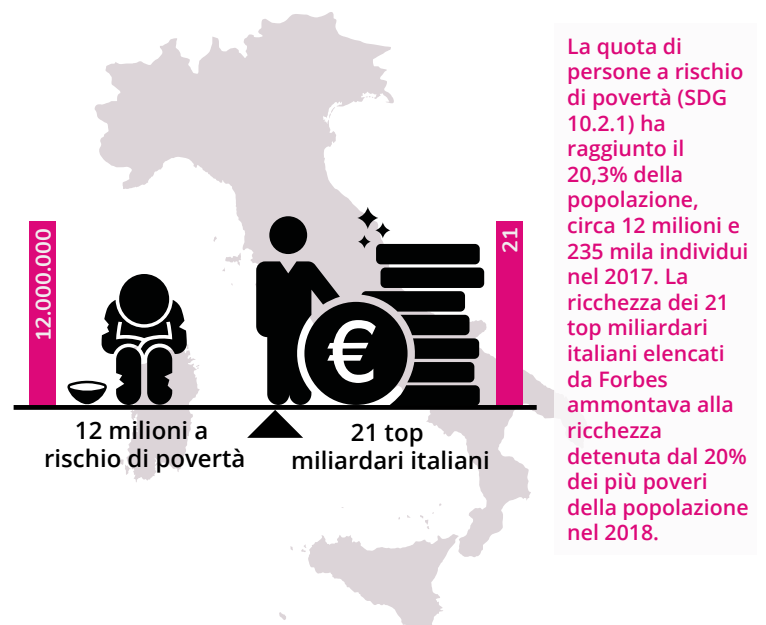
Persistono le disuguaglianze di genere: solo il 38,7 % delle giovani donne con un diploma di istruzione superiore è occupato, rispetto al 50,8 % degli uomini; solo il 43,3 % delle donne percepisce un reddito da lavoro (dipendente o autonomo) rispetto al 62 % degli uomini – la differenza di 18 punti è la terza più elevata nell'Unione europea dopo Malta e la Grecia. Vi sono marcate differenze tra il Nord e il Sud d'Italia: il tasso di occupazione femminile nel Nord del 59,4 % è vicino

alla media dell'UE, mentre quello del Sud, pari a 32,3 %, è di gran lunga inferiore.³ L'85 % delle famiglie monoparentali in condizioni di povertà estrema ha come persona di riferimento una donna. Le lavoratrici dipendenti guadagnano il 24 % in meno rispetto alle loro controparti maschili e le lavoratrici autonome guadagnano il 44 % in meno (2014).⁴

Cooperazione internazionale

Nel 2018 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) in Italia era pari allo 0,24 %, in calo rispetto allo 0,3 %, con quasi un terzo del totale dell'APS speso per i rifugiati all'interno dell'Italia. Solo lo 0,06 % dell'APS italiano è stato speso nei paesi meno sviluppati.

POVERI VS RICCHI IN ITALIA



Differenze regionali

Tutti questi indicatori sono peggiori nell'Italia meridionale. Lo storico divario tra il Mezzogiorno e il Nord resta profondo e strutturale. Anche altre disuguaglianze geografiche sono importanti, tra le zone rurali e i piccoli comuni e i centri urbani. Le disuguaglianze territoriali procedono di pari passo con quelle ambientali, segnatamente nelle zone in cui i gruppi sociali più deboli sono maggiormente esposti all'inquinamento agricolo e industriale. Diverse sono le località interessate – le più note sono Taranto con l'inquinamento dell'acciaieria ex ILVA e la Terra dei Fuochi in Campania. I migranti e le minoranze, quali i rom, sono oggetto di discriminazioni quotidiane.

Cause

Le disuguaglianze odierne sono la conseguenza di decisioni politiche che hanno introdotto cambiamenti radicali nella distribuzione del potere economico e sociale tra il Sud e il Nord d'Italia, le zone urbane e rurali, la popolazione maschile e femminile, le nuove e le vecchie generazioni, i sindacati e le aziende e all'interno di queste ultime. L'indebolimento e la frammentazione della forza lavoro e del tessuto sociale sono andati di pari passo con la liberalizzazione degli investimenti e degli scambi internazionali senza alcuna armonizzazione dei diritti dei lavoratori e della regolamentazione vincolante delle società multinazionali. In assenza di un nuovo modello sociale più equo, tale frammentazione sociale potrebbe peggiorare ulteriormente con l'affermarsi dei processi di digitalizzazione e automazione.

Altri fattori significativi sono costituiti dal potere della criminalità organizzata e dalla sua collusione con il potere economico e politico, una situazione che si è diffusa dal Sud al Nord d'Italia e altrove, da una cultura sociale patriarcale che rafforza la discriminazione in base al genere e comporta inoltre il tragico e tristemente diffuso fenomeno del femminicidio e dallo sfruttamento insostenibile delle risorse naturali.

Crescono il risentimento e l'odio nei confronti dei migranti e dei gruppi minoritari. Le politiche, come il nuovo decreto sicurezza, stanno intensificando la discriminazione sociale nei confronti dei migranti. Vi sono alcuni tentativi di ridurre le disuguaglianze (ad esempio, nuove normative per rafforzare il settore dell'occupazione e per la distribuzione del reddito di cittadinanza), ma non è presente alcuno sforzo sistematico per far fronte alle stesse.

Raccomandazioni⁷

- Un piano di attuazione coerente degli obiettivi di sviluppo sostenibile che si incentri sulle disuguaglianze e che vada oltre misure di redistribuzione semplicistiche.
- Un salario minimo garantito con un maggiore potere del lavoro e delle donne.
- Un'imposta di successione, un'imposta sulle donazioni e l'istituzione di un fondo universale per la gioventù, per trasferire la ricchezza alle generazioni più giovani.
- L'introduzione di nuovi modelli di partecipazione che siano più ampi e maggiormente democratici, includano le comunità locali e i rappresentanti dei diritti della natura per affrontare le disuguaglianze territoriali e ambientali.
- Piani di transizione giusta per un'energia più sostenibile.
- L'inserimento dei diritti umani e dei diritti della natura nei trattati in materia di investimenti e scambi internazionali.
- Un aumento dell'APS con l'accento sugli investimenti sociali e ambientali nei paesi in via di sviluppo.
- Un'innovazione tecnologica incentrata sul benessere sociale e sostenibile.

Per leggere il rapporto nazionale completo e il rapporto europeo completo di tutti i riferimenti, si prega di visitare il sito: www.sdgwatcheurope.org/SDG10



Questa pubblicazione è stata prodotta con il contributo finanziario dell'Unione Europea. I contenuti di questa pubblicazione sono di unica responsabilità dei partner del progetto "Make Europe Sustainable for All" e non possono essere considerati in alcuna circostanza come espressioni della posizione dell'Unione Europea.

¹ ISTAT, Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prima analisi.

² ISTAT, Condizioni di vita, reddito e carico fiscale delle famiglie, 2018. Si consideri che, secondo i dati ISTAT, la soglia è il 60% del reddito mediano, mentre l'obiettivo di sviluppo sostenibile 10.2.1 usa il 50%.

³ ISTAT, Indagine conoscitiva sulle politiche in materia di parità tra donne e uomini, 2017.

⁴ Idem.

⁵ Cfr. <http://www.oecd.org/newsroom/development-aid-drops-in-2018-especially-to-neediest-countries.htm>

⁶ Cfr. <https://www.openpolis.it/esercizi/il-taglio-dei-fondi-per-laiuto-allo-sviluppo/>

⁷ Formulate da Gcap Italia e Forum disuguaglianze e diversità

• Gcap Italia, cfr. rapporto sugli obiettivi di sviluppo sostenibile all'indirizzo <http://www.gcapitalia.it/rapporto-gcap-italia-2018/>

• Forum disuguaglianze e diversità, cfr. rapporto sulle 15 proposte per la giustizia sociale all'indirizzo

<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/proposte-per-la-giustizia-sociale/>